

SITUAZIONE MACROECONOMICA INTERNAZIONALE

Barack Obama è il primo presidente di colore degli Stati Uniti

Il mese di novembre 2008 passerà alla storia come un mese “rivoluzionario” per gli Stati Uniti d’America (e non solo) che, per la prima volta da quando sono una nazione, hanno eletto come Presidente, un uomo di colore: Barack Obama, figlio di un padre africano e di una madre americana. Un altro tabù è caduto grazie ad una rivoluzione pacifica che ha unito ricchi e poveri, bianchi e neri. La vittoria di Obama è la vittoria del cambiamento che arriva nel momento in cui l’America, prima potenza economica e militare del pianeta, entra nella sua peggiore crisi economica dopo quella del 1929. Una crisi economica che è scoppiata all’improvviso e quasi inaspettata, almeno per quanto attiene la sua portata sia in termini di perdita di ricchezza reale sia in termini di perdita di posti di lavoro. Dopo il crollo dei mercati finanziari durante il mese di ottobre, adesso a spaventare i governi di tutto il mondo è la crescita esponenziale della disoccupazione dovuta ai licenziamenti in massa che arrivano dalle grandi aziende come dalle piccole.

FMI: “tutti in recessione”

Il Fondo monetario internazionale -FMI- in occasione del G-20 che si è tenuto a Washington tra l’8 e il 10 novembre ha presentato le nuove previsioni di crescita economica per il 2009: sono in ribasso rispetto a quelle fatte in ottobre. La crescita mondiale sarà del 2,2% contro il 2,7% stimato un mese prima. Per gli Stati Uniti si avrà una crescita dell’1,4% nel 2008 e del -0,7% nel 2009. Per l’Unione Europea si avrà rispettivamente 1,5% e - 0,2%. Tra le grandi economie, il Giappone passerà dal 0,5% al - 0,2% e la Germania dal 1,7% al - 0,8%. **Per l’Italia crescita negativa sia nel 2008 (- 0,2%) sia nel 2009 (-0,6%).**

Tra i paesi emergenti (ormai emersi) la Cina crescerà ancora ad un ritmo pazzesco, + 9,7% nel 2008 e + 8,5% nel 2009, ma il suo tasso di crescita è in diminuzione rispetto al 2007, quando superò l’11%. L’India farà il 7,8% quest’anno e il 6,3% nel 2009.

In sintesi: le economie avanzate cresceranno dell’1,4% nel 2008 e del - 0,3% nel 2009. Nello stesso periodo i paesi emergenti passeranno dal 6,6% al 5,1%.

Quindi ovunque nel mondo nel 2008 si crescerà meno che nel 2007 e nel 2009 la crescita rallenterà ancora. Ufficialmente si parla di recessione per Usa, Europa, Giappone, Germania, Gran Bretagna, Francia, Italia, Spagna e tanti altri.

Le Banche Centrali tagliano i tassi

Anche nel mese di novembre è proseguita la politica monetaria espansiva delle varie Banche Centrali che hanno tagliato ulteriormente i tassi d’interesse. Su questo versante si sono visti comportamenti diversificati: molto aggressiva ad esempio la FED che ha portato i tassi d’interesse primari all’1% o la BOJ che ha portato quelli giapponesi all’0,5%. Molto aggressive anche le banche centrali di Cina, Gran Bretagna, e Svizzera. Poco aggressiva la BCE che ha fatto due tagli portando i tassi al 3,5% promettendo un nuovo taglio in dicembre. In controtendenza la Russia, che li ha alzati al 13% nel tentativo di frenare la fuga dei capitali.

Le ripercussioni sulle commodity

Le continue revisioni al ribasso della crescita economica nelle diverse aree del mondo hanno fatto crollare ulteriormente i prezzi delle materie prime, molti dei quali ora si trovano sui livelli 2004 - 2003, prima del grande boom.

Le aspettative

Quanto durerà la crisi?

Due le principali scuole di pensiero: da una parte chi sostiene che durerà per tutto il 2009 e dall'altra chi sostiene invece che proseguirà nel 2010 e forse anche oltre. Nella prima categoria s'inserisce il famoso economista Kennett Rogoff dell'università di Harvard il quale sostiene, tra l'altro, che per uscire dalla crisi, i tagli d'interesse non bastano ma occorrono politiche fiscali più permissive. Tra chi sostiene che dalla crisi si uscirà a partire dal 2010, c'è l'OCSE e la BCE. In ogni caso, sia che dalla crisi si uscirà nel 2009 (non però prima del secondo semestre) sia che si uscirà nel 2010, i prossimi mesi saranno molto duri specie se non verranno varate serie politiche per sostenere i consumi e per frenare la disoccupazione.

Cosimo Natoli

| PAESE | CRESCITA PIL 2006 Definitivi | CRESCITA PIL 2007 definitivi | CRESCITA PIL 2008 previsioni |
|---------------------------|---|---|---|
| EUROLANDIA (UE 13) | +2,7%(A) | +2,5% | +0,1% |
| EUROPA (UE 27) | +2,9% (B) | +2,6% | +0,5% |
| GERMANIA | +2,6% | +2,5% | +0,8% |
| FRANCIA | +2% | +2,1% | +0,4% |
| GRAN BRETAGNA | +2,6% | +3,1% | +1,0% |
| SPAGNA | +3,6% | +3,8% | +1,3% |
| ITALIA | +1,9% | +1,9% | +0,0% |
| USA | +3,3% | +2,8% | +0,8% |
| CINA | +10,7% | +11,2% | +9% |
| INDIA | +8,9% | +9,3% | +9% |
| GIAPPONE | +3% | +2,2% | +1% |
| RUSSIA | +6% | +7% | +4,5% |
| MONDO | 5,1% | +5,2% | +1,7% |

(*) Fonte dati: sintesi dei dati provenienti da ISTAT ed EUROSTAT - aggiornamento: nov 2008

(A) prima dell' 1 gennaio 2007 Eurolandia era a 12 paesi

(B) prima dell' 1 gennaio 2007 Europa era a 25 paesi